



PALLOTTINO Massimo (Roma, 1909 – 1995)

Laureatosi con Giglioli, con un lavoro sulla città etrusca di Tarquinia, aveva acquisito dal Trombetti l'interesse per la filologia e per le lingue antiche. Entrato nell'Amministrazione delle Belle Arti, aveva ottenuto presto la direzione del Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. A riconoscimento dei suoi studi e delle sue ricerche archeologiche, dopo altri insegnamenti e dopo la redazione del *Corpus Inscriptionum etruscarum*, aveva tenuto dal 1946 al 1980 la cattedra di Etruscologia ed Antichità italiche alla Sapienza di Roma. Fu autore fecondo di quasi 700 pubblicazioni: più conosciuto fra esse resta il classico manuale Hoepli *Etruscologia* del 1942, ristampato fino al 1983 in sette edizioni tutte rivedute ed aggiornate con le più recenti acquisizioni e tradotto in sei lingue: con esso egli aveva dimostrato che, sfatata ogni supposizione di esterne origini, si doveva parlare di una formazione di quel popolo sul suolo italico. Tuttavia la passione per gli Etruschi fu in lui inseparabile per quella per le origini di Roma e di conseguenza per le popolazioni preromane del Lazio. A questo tema egli dedicò in particolare l'ultimo volume *Origine e storia primitiva di Roma*, del 1993. Straordinaria fu la sua scoperta delle 'lamine d'oro di Pyrgi' che consentirono di rivalutare la tradizione antica circa il trattato tra Roma e Cartagine risalente ai primi tempi della repubblica. Ma accanto all'opera di studioso e di archeologo egli condusse un'intensa attività di organizzatore di congressi (Congresso di preistoria e protostoria, Roma, 1962 - Congresso internazionale di studi etruschi, Firenze 1985), di realizzatore di esposizioni (mostra Civiltà del Lazio primitivo del 1976 e La grande Roma dei Tarquini del 1990 che illustrarono le due fasi dell'attività regia in Roma) e di componente di commissioni di studio, oltre che di partecipe di molte istituzioni (fra l'altro l'Accademia dei Lincei). Diresse la Grande Enciclopedia dell'Arte, edita dal 1958 sotto gli auspici della Fondazione Cini. Considerato il maggior etruscologo in campo internazionale, egli aveva ricevuto riconoscimenti ed onori massimi, fra i quali i premi 'Erasmus', 'Fiuggi', 'Cavalli d'oro di San Marco' ed il 'Cultori di Roma', oltre a lauree *ad honorem*. Assiduo al Gruppo dei Romanisti, partecipò alle sue iniziative e alle sue polemiche, come quella per la salvaguardia della via dei Fori Imperiali.